

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Indicare l'origine, fattore chiave del sistema qualità

L'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti alimentari nell'etichettatura completa la strategia per valorizzare la qualità delle nostre produzioni nella logica di rafforzare la competitività dell'agroalimentare italiano

di Geremia Gios

Perseguire la qualità è stata da tempo individuata come una strada atta ad affrontare con successo un mercato sempre più competitivo. Qualità, quindi, come strategia alternativa a quella basata sulla riduzione dei costi di produzione. Nel corso del tempo il mutare dei gusti, l'ampliamento dei mercati potenziali, il cambiamento nei rapporti di forza tra i diversi attori del sistema, le innovazioni tecnologiche e organizzative, hanno non solo contribuito a modificare ciò che si intende per qualità, ma anche richiesto radicali cambiamenti nella strategia utilizzata per tradurre la ricerca della stessa in un aumento della competitività.

La consapevolezza delle forti interconnessioni esistenti fra i diversi elementi che concorrono a definire la qualità ha portato, sempre più frequentemente, a parlare di «sistema qualità». Sistema qualità che in campo agroalimentare presenta specificità tali da richiedere l'impiego di strumenti diversi, almeno parzialmente, da quelli impiegabili in altri settori.

Per cercare di comprendere il perché di tale differenziazione si deve partire dalla constatazione che il processo produttivo agricolo si caratterizza per l'impossibilità di un controllo completo. Fra le altre conseguenze tale circostanza ha portato a considerare la qualità come opportunità da cogliere in conseguenza di una felice combinazione di vari elementi: condizioni geoclimatiche, varietà e tecniche colturali disponibili,

possibilità di idonee modalità di trasformazione e/o conservazione, accesso a mercati disponibili, capacità e volontà di valorizzare caratteristiche specifiche. Ne è risultata un'evoluzione che, partendo da coltivazioni tradizionali, ha portato a identificare come «di qualità» prodotti che, accanto a buone caratteristiche intrinseche, rappresentavano, in un dato momento storico e in un determinato contesto socioeconomico, un modello da conservare in virtù di una o più caratteristiche peculiari.

Nel momento in cui l'agricoltura iniziava a produrre per il mercato e questo non coincideva più, per una quota rilevante del prodotto commercializzato con l'area di produzione e, al tempo stesso, produzioni di diversa provenienza entravano in concorrenza tra loro, l'identificazione della zona di origine riassumeva in maniera soddisfacente i principali elementi che influivano sulle caratteristiche intrinseche del prodotto finale. Collegare qualità e area di origine risultava allora del tutto logico.

Il sottinteso era che, una volta garantita l'origine, anche il risultato finale veniva assicurato almeno entro limiti accettabili. Ciò valeva però in presenza di impiego di tecniche tradizionali con modifiche lente. Nel momento in cui l'evoluzione è divenuta rapida si è iniziato a pensare che la qualità potesse essere garantita con altri strumenti. Così si è puntato da un lato su strumenti cogenti o volontari in grado di garantire la sicurezza degli alimenti, dall'altro si è fatto riferimento alla capacità di attrazione e garanzia data dal marchio aziendale.

In tempi ancora più recenti si è fatta strada la convinzione che, anche in relazione alle esternalità che il processo agroalimentare consente, l'individuazione dell'origine sia un elemento essenziale per garantire al consumatore una vera libertà di scelta e, contemporaneamente, meccanismi di garanzia della qualità efficaci e a costi contenuti.

In tale logica, rintracciabilità e identificazione dell'origine diventano utili per l'intera produzione agroalimentare e non solo per quella rientrante nelle dop.

Va da sé che l'identificazione dell'origine è, per contro, avversata da chi ha scelto di competere basandosi sulla riduzione dei prezzi. Per questo, oltre che in conseguenza della non sempre facile applicazione di principi di per sé semplici, fino a ora le applicazioni hanno incontrato notevoli difficoltà e le dichiarazioni di principio superano di gran lunga gli strumenti operativi.

Per cercare di porre rimedio a tale situazione è stato recentemente presentato un disegno di legge che, nell'ambito di una logica di rafforzamento della competitività del settore agroalimentare, prevede, tra il resto, «l'indicazione obbligatoria dell'origine dei prodotti alimentari nell'etichettatura».

Si tratta di un provvedimento quanto mai opportuno, che dovrebbe riuscire a fare chiarezza nel settore. Infatti l'obbligatorietà dell'indicazione di origine del prodotto se di per sé non è sufficiente per garantire la competitività delle produzioni di qualità, rappresenta, comunque, un tassello fondamentale del sistema qualità.

In tale logica non si può, quindi, che augurarsi che tale disegno di legge venga rapidamente approvato e, soprattutto, dia luogo ad applicazioni concrete.